

# **IL REGIME DELLA PROPRIETA PRIVATA SUI BENI CULTURALI IMMOBILI NELL'ORDINAMENTO GIURIDICO PERUVIANO ED ITALIANO**

**Arch. PEDRO HURTADO VALDEZ**

**Roma, giugno 1996**

---

## **INTRODUZIONE.**

Il Perú e l'Italia sono due paesi che possiedono un patrimonio monumentale di primo livello, come eredità degli importanti manifestazioni culturali prodotti in ognuno di questi paesi, che nel caso peruviano risale ad importanti periodi della civiltà della Sudamerica precolombina e dopo attraverso la conquista spagnola, alla sede del Vicereame di Spagna. Gli stati peruviano ed italiano, prendendo consapevolezza di questa ricchezza culturale, hanno cercato di proteggere il loro importante patrimonio, attraverso la promulgazione di diverse leggi, le quali riguardavano anche a quelli appartenenti ai privati, in quanto si cercava di riuscire a tutelare anche quei beni che non appartenevano allo stato, perché per la loro natura di beni culturali mostravano un rapporto diretto con la collettività. Tramite questi mezzi legali si raggiungeva ad stabilire la condizione di "monumento" alle diverse cose avente valore storico artistico, indipendentemente del regime della loro proprietà.

Non è fino alla promulgazione della Legge 1089, nel caso italiano, e della Legge 24047, nel caso peruviano, che se concretizzano i meccanismi di tutela del nostro patrimonio nazionale, divenendo come la conclusione delle precedenti leggi che si promulgavano generalmente per casi particolari. Sebbene tra questi due leggi esista un lungo tratto (quarantasei anni), si presentano delle somiglianze e delle differenze, pensate ognuna alla realtà dei singoli paesi. Le disposizioni di queste leggi nei confronti dei privati, specificamente quello riferito ai beni culturali immobili, si mostrano in maniera interessante per ogni paesi, in quanto comportano una natura giuridica di essi non esattamente simile, manifestata nel regime della proprietà privata dei beni culturali, con limitazioni ed agevolazioni che ogni singolo paese offre d'accordo ai suoi particolari interesse, e che sarà lo scopo di questo studio di evidenziare i contatti e gli scontri tra queste due leggi e la possibile validità di essi.

## **I. LA NATURA GIURIDICA DEI BENI CULTURALI SULLA PROPRIETA PRIVATA NELLE LEGISLAZIONI PERUVIANA E ITALIANA.**

Secondo la dottrina peruviana i Beni Culturali si intendono interno al concetto antropologico dell'identità nazionale, perché la loro condizione giuridica deriva dal fatto

di essere elementi rappresentativi della società. Essi sono considerati come l'insieme di risorse che ha creato un popolo nel corso della sua storia per assicurare la sua sopravvivenza e sviluppo e che per la loro speciale importanza storica, artistica, scientifica, tecnica o tradizionale servono a identificare ad essa, e come tali sono considerati Patrimonio Culturale della Nazione. Esiste quindi, un diretto legame tra i Beni Culturali con la Nazione indipendentemente dal regime di proprietà a cui sono soggetti, perché la categoria bene culturale dà caratteristiche sui generis agli oggetti che la possiedono...che come valore economico può essere di proprietà unica di una persona, però come valore culturale si collega a una comunità (1), perciò nasce la considerazione che non possono essere sottoposti a regime esclusivo della proprietà privata. Dunque esistono una serie di limitazioni che lo Stato impone ai privati proprietari dei Beni Culturali, in maniera da garantire la loro integrità. Ancorché i Beni Culturali siano di proprietà privata, mantengono sempre un carattere di rappresentatività dell'identità nazionale, poiché la classificazione giuridica è legata al bene in se stesso e non al soggetto che lo possiede. Perciò si crea un regime di tutela attraverso il quale l'autorità protegge lo stato di conservazione del bene.

Nel caso della dottrina italiana il regime di tutela sui Beni Culturali deriva invece dal riconoscimento di un loro pubblico interesse per l'importanza storico artistico, cioè la loro condizione giuridica si ricollega innanzitutto al dato funzionale di cose dotate di una intrinseca e originaria attitudine a soddisfare un pubblico interesse (2), perciò tocca anche al regime giurico italiano, la maniera di agire a garantire il loro godimento per pubblico interesse, attraverso un procedimento amministrativo di tutela che prende il nome di vincolo, indipendentemente del regime di proprietà in cui i beni si trovino, cioè la tutela viene applicata ai beni mobili ed immobili di proprietà sia pubblica che privata. Gli aspetti giuridici della tutela in Perù sono presenti a livello costituzionale, perché la precedente Costituzione specificava che i giacimenti e resti archeologici, costruzioni, monumenti, oggetti artistici e testimoni avente valore storico, dichiarati Patrimonio Culturale della Nazione, erano sottomessi alla tutela dello Stato e che la legge regolava la sua conservazione, manutenzione e restituzione (3), anche nei confronti dei privati, riconoscendo una funzione sociale della proprietà, per la quale trovavano giustificazione una serie di restrizioni all'esercizio della proprietà da parte dei privati.

La nuova Costituzione Politica dello Stato peruviano del 1993 formula maggiori agevolazioni in relazione ai beni ed investimenti dei privati e introduce un nuovo regime riferito ai Beni Culturali, perché riferisce che i giacimenti e resti archeologici, costruzioni, monumenti, luoghi, documenti bibliografici e di archivio, oggetti artistici e testimoni avente valore storico, chiaramente dichiarati beni culturali ed in maniera

provvisoria quelli che si presumano come tali, sono considerati Patrimonio Culturale della Nazione indipendentemente della loro condizione di proprietà privata o pubblica, vengono protetti dallo Stato e la legge garantisce la proprietà privata di quel patrimonio, e inoltre aggiunge che favorisce la partecipazione privata nella conservazione, restauro, esibizione e conoscenza dei beni culturali (4). Questo articolo della nuova Costituzione omette di sancire la tutela evidente da parte dello Stato come invece faceva la precedente Costituzione la quale fissava diritti e doveri statali che nascevano non perché lo Stato fosse tale ma perché riconosceva che per la società i Beni Culturali hanno un rapporto di primo livello con la nazione, anche se per l'attuale Costituzione siano state ampliate indubbiamente le possibilità di coinvolgere i privati. Questo implica che per la legge 24047, che tratta in materia dei Beni Culturali, la proprietà degli beni immobili soprattutto di quelli archeologici appartiene allo Stato, ma si lascia aperta la possibilità che questi possono trasferire la loro gestione al settore privato.

## **II. IL REGIME DELLA PROPRIETA PRIVATA DEI BENI CULTURALI IMMOBILI.**

Il Perú e l'Italia consapevoli del grande Patrimonio Culturale che possiedono hanno creato ognuno un proprio sistema di tutela. In principio tali sistemi sono stati pensati per rispondere alla realtà nella sua genericità. I sistemi mostrano dei contatti e dei divergenze soprattutto nel regime della proprietà privata dei beni immobili. Nel caso della legislazione peruviana sul Patrimonio Culturale, essa si concentra principalmente nella Legge 24047 per la PROTEZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DELLA NAZIONE, promulgata il 03 gennaio 1985, così si vede molti anni dopo di quella vigente in Italia: la Legge per la TUTELA DELLE COSE D'INTERESSE ARCHEOLOGICO, ARCHITETTONICO, ARTISTICO E STORICO n°1089, promulgata il 01 giugno 1939. Secondo gli art. 1 e 2 della L. 24047 si stabilisce che abbiano la condizione di Beni Culturali gli immobili di proprietà dello Stato e di proprietà privata delle epoche preispanica e viceregnale, inoltre a quella repubblicana. E' evidente il criterio della datazione imposto dalla legge per evidenziare i beni protetti. I beni corrispondono a quelli enumerati negli artt. 1 e 4 della Convenzione di Parigi del 1972 (5) e negli artt. 1 e 2 della Convenzione di San Salvador del 1976 (6), avente importanza artistica, scientifica, storica o tecnica. Questa presunzione di interesse rispetto al suo carattere culturale, si conferma con la dichiarazione formale ed l'individualizzazione fatta, su richiesta dell'interessato, dall'apposito ente statale, e si estingue con l'attestato rilasciato dalla autorità o entità in senso contrario. In modo analogo la L. 1089/39 manifesta negli artt. 1 e 2 le cose assoggettate alle disposizioni

di tutela fra cui le cose immobili che presentano un interesse artistico, storico o etnografico e quelli che a causa del loro riferimento con la storia politico, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, siano state riconosciuti di interesse particolarmente importante e come tale abbiano oggetto di notificazione. E' importante notare che secondo l'art. 4 della L. 24047, modificato dopo per l'art. 1 della Legge 24193 del 06 maggio 1985, i Beni Culturali materiali possono classificarsi in beni immobili e beni mobili. In quello che riguarda ai beni immobili, il primo comma dell'art. 4 della L. 24047, modificato dall'art. 1 della L. 24193, considera come tale gli edifici, opere di infrastrutture, ambienti ed complessi monumentali ed altre costruzioni, oltre all'insieme di resti o ruderi che provengono dell'attività umana, tanto urbani come rurali, benché siano costituiti da beni di diverse epoche e vicende aventi valore archeologico, artistico, scientifico, storico o tecnico. Al terzo comma dell'art. 4 della L. 24047 sono individuati come beni di proprietà dello Stato gli immobili culturali preispanici di carattere archeologico, scoperti o da scoprire, senza prescrizione ed inalienabili. I siti in cui ci siano questi immobili culturali che si trovino in proprietà privata, conservano questa condizione, senza compromettere il diritto di esproprio dallo Stato. Nel quarto comma dello stesso articolo modificato si riferisce che per i templi, le case ed altre costruzioni che appartengano alla Chiesa o ai privati che sono stati edificati su resti archeologici, costituiscono una sola unità immobiliare di carattere privato, e possibile esercitare il diritto di esproprio da parte dello Stato, si fosse conveniente per la sua conservazione o restauro dei beni. Si fa osservare che per i beni immobili considerati come archeologici, nella legislazione peruviana si applica il criterio della datazione stabilendo che le costruzioni realizzate prima dell'arrivo degli spagnoli, non possono appartenere a un regime di proprietà privata, prevedendo tuttavia la possibilità della loro amministrazione da parte dei privati. Tutti gli altri beni culturali, nel sistema peruviano di tutela, possono essere privati oppure statali. Ciò appare diverso dal concetto italiano di bene archeologico, che è rappresentato da un manufatto di cui si può ottenere informazioni solo attraverso l'approccio diretto, senza prefigurare una datazione prefissata. Inoltre gli artt. 44, 46, 47 e 49 della L.1089 stabiliscono la proprietà dello Stato delle cose ritrovate sia in uno scavo di ricerca archeologica eseguito ufficialmente come di scoperte fortuite, che però non sono entrate a definire il regime di proprietà dei beni immobili archeologici già scoperti, al momento della emanazione della L. 1089/39 che possono appartenere allo stato o ai privati.

### **III. LIMITAZIONI DEL DIRITTO DI PROPRIETÀ PRIVATA NEI CONFRONTI DEI BENI CULTURALI IMMOBILI.**

Sui beni culturali immobili nei confronti dei privati, ci sono delle limitazioni passive nel senso che si vietano comportamenti, imponendo delle proibizioni e degli obblighi di non fare su di essi, affinché il proprietario di un immobile tutelato non eserciti una totale libertà del loro sfruttamento, essendo questo diritto limitato e regolato dalla legge per assicurare la protezione del bene stesso. Nella legislazione peruviana al comma quinto dell'art. 4 modificato della L. 24047 si stabilisce la forma che assume la tutela, in quanto la condizione di bene immobile protetto viene iscritta d'ufficio nel registro pertinente al Registro della Proprietà Immobile, la quale consegnerà le restrizioni e limitazioni d'uso pertinenti ad ogni caso, secondo le direttive emanate dall'Istituto Nazionale di Cultura ai sensi degli artt. 6 e 7 della L. 24047. Nel caso italiano la tutela si esercita attraverso l'apposizione del vincolo applicabile ai beni immobili mediante una notifica amministrativa, contenente la dichiarazione e la motivazione dell'importante interesse artistico, storico o archeologico, relativo all'immobile da sottoporre a tutela, per il quale, secondo all'art. 2 della L. 1089, la notifica su richiesta del Ministro viene trascritta presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed ha efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario o detentore della cosa a qualsiasi titolo. Ritornando al caso peruviano, l'art. 12 della L. 24047 vieta l'esecuzione di costruzione o restauri privati di immobili che abbiano qualche rapporto con il Patrimonio Culturale senza il previo nulla osta dell'Istituto Nazionale di Cultura, organismo ufficiale creato a tale scopo. I permessi che non abbiano tale autorizzazione sono considerati nulli. Si deve considerare che in nessun articolo della L. 24047 si stabilisce il divieto di trasformare le caratteristiche di un immobile d'interesse culturale, e diventa preoccupante poiché può consentire di alterare le caratteristiche dei beni culturali che servono per la loro individuazione e danno loro la condizione e le qualità di identificatori dei valori della nazione (7). L'articolo precedente della legge peruviana trova analogia coi limiti determinati dal vincolo nei confronti dei privati, che sono contenuti, nel Capo II della L. 1089/39, riguardanti le Disposizioni per la conservazione, integrità e sicurezza delle cose. Così mentre l'art. 11 spiega che i beni immobili non possono essere demoliti, rimossi, modificati o restaurati, senza la previa autorizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali e non possono essere adibite ad usi non compatibili con il loro carattere storico od artistico, oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione o integrità; l'art. 12 chiarisce che questa disposizione si applica anche per i beni di proprietà privata. Queste disposizioni non negano il diritto dei

proprietari di realizzare interventi sui beni sottoposti a tutela, ma prescrivono il dovere di sottoporre all'Istituto Nazionale di Cultura, nel caso peruviano, ed al Ministero per i beni culturali e ambientali, nel caso italiano, la forma o il progetto di tali operazioni.

Sempre nel caso peruviano, l'art. 14 della L. 24047 dichiara che all'interno del paese, possono i beni culturali essere oggetto di trasferimento di proprietà, così come di cambiamento di ubicazione, con eccezione delle parti integranti di un immobile dichiarato bene culturale, o di singoli pezzi di un insieme di beni che abbiano vincolo unitario che hanno bisogno dell'autorizzazione dell'Istituto Nazionale di Cultura. Vuol dire che è palese la proibizione del trasferimento delle parti che compongono un immobile protetto perché la legge mira ad impedire lo smembramento di un contesto unitario, sebbene il trasferimento di proprietà come insieme sia consentita. All'art. 13 della L. 1089/39 si specifica in analogia con l'articolo precedente della normativa peruviana che è necessario ottenere l'autorizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali per effettuare il distacco di affreschi, stemmi, graffiti, iscrizioni, tabernacoli e qualsiasi altro ornamento di edifici, siano essi esposti o meno alla vista. Questa norma rimane valida anche per gli oggetti per cui non sia avvenuta la notifica ai sensi dell'art. 13 della L. 1089. La proprietà dei beni culturali immobili nel Perú ha una serie di limitazioni, perché non usufruisce di tutte le facoltà che offre il Codice Civile peruviano il quale sancisce che la proprietà è il potere giuridico che permette usare, sfruttare, disporre e rivendicare un bene si devono esercitare in armonia con l'interesse sociale e dentro dei limiti che impone la legge (8). Questo in accordo con il pensiero che l'esercizio del diritto di proprietà resta condizionato da una funzione sociale di tale diritto. Inoltre sancisce che le restrizioni legali della proprietà stabilite per motivo di necessità ed utilità pubbliche o d'interesse sociale, non possono modificarsi né sopprimersi per atto giuridico (9). Questo vuol dire che il nostro attuale ordinamento spiega l'esistenza di numerose limitazioni che riguardano l'esercizio della proprietà da parte dei privati. Nel primo caso quando si riferisce che il proprietario non può realizzare atti contrari alla legge e esercita tale diritto in armonia con il bene comune all'interno dei limiti della legge, perciò quella segna le forme, i doveri, le limitazioni e le garanzie del diritto della proprietà. Le disposizioni attive cioè quelle che impongono comportamenti ed atti che il proprietario è costretto a fare, ritengono che è più importante il diritto della nazione di mantenere e conservare il bene che la sua facoltà di disporre totalmente di esso. Il bene perché elemento di identità della comunità nazionale, è concepito all'interno di un sistema che dà più potere all'autorità amministrativa la quale garantisce la tutela e la sua corretta conservazione. Si mette in

evidenza la quasi mancanza, nella L. 24047, di disposizioni di carattere positivo nei confronti dei privati che i sono presenti nella L. 1089/39. L'unica dichiarazione che si può riferire a disposizioni di tipo positivo é contenuto nell'art. 26 della L. 24047 dove é prevista la facoltá dei proprietari degli immobili compresi nell'art. 4 della L. 24047 ad ottenere giudizialmente la liberazione di quelli immobili abitati, con lo scopo di eseguire lavori di restauro che dovrá essere realizzato entro due anni della sua liberazione. In caso che non esegua questi lavori, il proprietario corrisponderá una multa pari al 30% del valore economico della proprietá. La multa si distribuirá, in 50%, agli inquilini sfrattati ed, l'altro 50%, sará a favore dell'amministrazione che impose la multa. Questo articolo pone in evidenza che lo Stato peruviano lascia al proprietario la libertá circa la decisione di intervenire sul immobile protetto quando lo ritenga conveniente. A differenza lo Stato italiano fa obbligo al proprietario, possessore o detentore di osservare una continua manutenzione sull'immobile sottoposto a tutela. Già l'art. 9 della L. 1089/39 riferisce la possibilitá che i soprintendenti possono in ogni tempo, in seguito a preavviso, procedere ad ispezioni per accertare l'esistenza e lo stato di conservazione e di custodia dei beni immobili soggetti alla presente legge. Questa figura non esiste nell'ordinamento peruviano, in quanto l'autoritá, ai sensi dell'art. 12 della L. 24047, può procedere solo ad ispezioni nei casi di opere di manutenzioni o restauro in corso d'opera, attraverso gli ispettori del Comune in cui si trovino le opere. Dall'art. 14 all'art. 20, le disposizione della L. 1089/39 riguardano le modalitá per eseguire interventi su beni immobili vincolati, tanto da parte degli enti pubblici dello Stato come da parte dei privati. Quello che si appare importante tra la legislazione italiana e quella peruviana, la quale non lo prevede, é la possibilitá dello Stato ai sensi degli artt. 14 e 15 di eseguire le opere necessarie per assicurare la conservazione ed impedire il deterioramento degli immobili appartenente anche ai privati. L'art. 16 della L. 1089/39 stabilisce che il Ministero per i beni culturali e ambientali ha facoltá d'imporre le provvidenze necessarie per assicurare la conservazione ed impedire il deterioramento dei beni immobili sottoposti a vincoli, e la spesa occorrente sará a carico del proprietario. Qualche problema può sussistere quando il proprietario privato non dispone delle risorse economiche sufficienti per realizzare le necessarie opere di conservazione o decide di non farle a sue spese. A tale motivo l'art. 17 della L. 1089 contiene i provvedimenti necessari che mirano a fare che tali opere siano realizzate, quando riferisce che i privati interessati negli artt. 14, 15 e 16 hanno l'obbligo di rimborsare allo Stato la spesa sostenuta per la conservazione della cosa e qualora quella non fosse rimborsata il Ministero ha facoltá di acquistare la cosa al prezzo di stima che essa aveva prima delle riparazioni. Nella legislazione

peruviana non esiste nessuna figura legale che obblighi i privati a eseguire opere di conservazione o manutenzione in qualsiasi forma e lascia alla libertà del singolo questa possibilità, oppure deve essere lo Stato che assume direttamente la realizzazione delle opere necessarie. Nella Sezione II del Capo III della L. 1089/39, delle Cose Appartenenti a Privati, l'art. 30 dichiara che il proprietario e chiunque a qualsiasi titolo detenga una delle cose che abbiano formato oggetto di notifica è tenuto a denunciare al Ministero per i beni culturali e ambientali ogni atto, a titolo oneroso o gratuito, che ne trasmetta in tutto o in parte, la proprietà o la detenzione. Nel caso che la trasmissione avvenga per successione a causa di morte, l'obbligo della denuncia spetta all'erede. Nel caso peruviano ai sensi degli artt. 4 e 17 della L. 24047, questo obbligo è di competenza dei Registri Pubblici come organismo statale incaricato di iscrivere la condizione di Bene Culturali per gli immobili specificamente dichiarati come tali. In questo caso è importante considerare che la legge peruviana si riferisce sempre alla figura giuridica del "proprietario", mentre quella italiana cerca una più efficace norma di tutela in quanto non si riferisce soltanto al "proprietario" ma al "possessore o detentore", che trova la sua spiegazione nel fatto di provvedere a un intervento efficace nei confronti di qualsiasi persone che per la loro situazione possano modificare la condizione dei beni sottoposti a tutela.

#### **IV. LA FACOLTA DI ESPROPRIO DELLO STATO DEI BENI CULTURALI IMMOBILI DI PROPRIETA PRIVATA.**

Sempre dentro della legislazione peruviana, l'art. 5 della L. 24047 tratta nella dichiarazione di utilità e necessità pubblica per l'esproprio dei beni culturali di proprietà privata, mobili ed immobili, per i quali sussista il rischio di perdita per il dal Patrimonio Culturale della Nazione, a causa di abbandono, distruzione o deterioramento sostanziale. Si dichiara inoltre di utilità e necessità pubblica l'esproprio dei terreni in cui ci siano beni archeologici di proprietà dello Stato, per consolidare l'unità immobiliari, per il fine della conservazione e valutazione. Questa possibilità di esproprio trova qualche analogia nel caso italiano con il secondo comma dell'art. 11 della L. 1089/39, quando parla dell'obbligo dell'uso compatibile con il carattere proprio e intrinseco del bene. Soprattutto nel Capo VII della Disciplina delle Espropriazioni, nell'art. 54 è evidente l'analogia quando si riferisce che le cose immobili soggette alla L. 1089/39, possono essere espropriate dallo Stato per ragioni di pubblica utilità quando l'espropriazione stessa risponda ad un importante interesse in relazione alla conservazione o incremento del patrimonio nazionale. Nell'art. 56 stabilisce anche che



lo Stato può procedere alla espropriazione di immobili al fine di eseguire ricerche archeologiche. Quindi si parla sempre dell'esproprio attraverso due figure, quella della pubblica utilità che trova corrispondenza con il caso peruviano e quella del pubblico interesse che non si è stabilita nella L. 24047. Infine un punto importante dentro della legislazione italiana costituisce la facoltà dello Stato di agire secondo la figura della prelazione. L'art. 31 della L. 1089/39 riferisce che nel caso di alienazione a titolo oneroso, il Ministero per i beni culturali e ambientali ha facoltà di acquistare la cosa al medesimo prezzo stabilito nell'atto di alienazione, cioè lo Stato italiano ha il diritto di prelazione sui beni in materia di alienazione. Questa figura giuridica non esiste nell'ordinamento peruviano, e la legge italiana rispetto a quella peruviana sembra più evoluta, perché questa forma di acquisizione della proprietà da parte dello Stato è una forma molto più blanda dell'acquisizione coatta, poiché lo Stato può esercitare tale suo privilegio solo se il proprietario desidera alienare la sua proprietà. Se il privato non intende alienare la sua proprietà, lo Stato non può esercitare tale diritto (10).

## **V. AGEVOLAZIONI OFFERTE DAL SISTEMA GIURICO PERUVIANO ED ITALIANO AL REGIME DELLA PROPRIETÀ PRIVATA SUI BENI CULTURALI IMMOBILI.**

La legislazione italiana ha previsto che la proprietà ai fini di utilità generale non può fondarsi esclusivamente su limiti e divieti, dovendo piuttosto realizzarsi con strumenti di orientamento verso comportamenti che coniugano il pubblico e il privato interesse (11), ed anche nell'ordinamento peruviano esiste la ricerca della reciproca convivenza tra l'interesse della nazione sul Patrimonio Culturale e il privato interesse legato al suo valore economico. Mancando l'incentivo economico i privati non sarebbero indotti ad agire con spontanea iniziativa a favorire la conservazione e manutenzione del bene, di qui deriva l'esigenza e l'importanza della forma agevolativa. Nell'ordinamento peruviano le disposizioni agevolative si possono trovare sempre all'interno della L. 24047 ed in particolare negli artt. 23 e 27, che corrispondono al Capo IV, Dei Diritti Economici e Incentivi delle Imposte. Il primo comma dell'art. 23 riferisce l'esonero di tutta imposta sui beni culturali immobili di proprietà privata, incluso quelli che abbiano bisogno di precedente dichiarazione. Il secondo comma dello stesso articolo riferisce la riduzione come spese per l'imposta particolare sul 100% delle spese di restauro, organizzazione e manutenzione di questi beni, le cui spese dovranno accreditarsi all'Istituto Nazionale di Cultura. Il terzo comma, sempre dello stesso articolo stabilisce la riduzione al 50% di qualsiasi imposta sul trasferimento in qualsiasi maniera dei beni culturali. Il quarto comma dichiara che questi beni non

saranno considerati indici di ricchezza né aumento del patrimonio economico di ogni proprietario per cui usufruiscono delle esenzioni di qualsiasi imposta. Il quinto comma manifesta che gli immobili destinati a musei o qualche altro locale culturale possono godere delle tariffe minime dei servizi pubblici.

L'art. 27 della L. 24047 stabilisce che sia la banca statale o privata dovranno concedere crediti per il restauro dei beni culturali alle migliori condizioni in cui si concedono crediti per altri scopi, a favore dei proprietari di questi beni. In questo caso la legislazione peruviana compie un passo importante rispetto all'italiana perché decide di fare intervenire anche gli organismi finanziari nel tema del recupero e manutenzione degli immobili materia di protezione. Nel caso italiano una parte importante che offre la L. 1089/39 nell'art. 43 è la considerazione all'indennizzo al proprietario di un bene immobile che subisce un'occupazione temporale dovuto ad uno scavo fatto eseguire da parte dello Stato, che nel caso peruviano non esiste, considerandosi unicamente la possibilità estrema dell'esproprio quando il bene abbia importante interesse, ai sensi dell'art. 5 della L. 24047. Nel campo fiscale italiano, invece le possibilità delle agevolazioni sono al di fuori della L. 1089/39 ed tale intento è perseguito da un'altra legge, la Legge 512 del 02 agosto 1982 del REGIME FISCALE DEI BENI DI RILEVANTE INTERESSE CULTURALE. Essa concede delle esenzioni tributarie e delle agevolazioni fiscali condizionate a determinati comportamenti del contribuente che vuole approfittarsene e che tocca alla gestione dei beni culturali in modo conforme agli obiettivi di tutela. In particolare, le disposizioni della L. 512/82 concedono nell'art. 1 l'esenzioni da imposta dirette sul reddito per gli immobili con destinazione ad usi culturali o aperti all'uso pubblico. L'art. 3 stabilisce la deducibilità dal reddito imponibile attualmente comparabile al 22% delle spese sostenute dai soggetti obbligati alla manutenzione, protezione o restauro delle cose vincolate...delle erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, di enti...senza scopo di lucro per realizzare attività culturali o iniziative di acquisto o restauro di beni culturali, importante disposizione che permette la partecipazione attiva dei privati che non c'è nella legge peruviana. Negli artt. 4 e 5 concedono l'esclusione dell'attivo ereditario ai fini dell'imposta di successione, e la riduzione dell'aliquota dell'imposta di registro, per i trasferimenti avente per oggetto immobili di interesse storico, artistico o archeologico, a condizione che il beneficiario osservi gli obblighi della loro conservazione e protezione. Tutte le suddette esenzioni e agevolazioni vengono di norma revocate sia nell'ordinamento peruviano come nell'ordinamento italiano, ancorché col pagamento di una sanzione, se non vengono rispettate le condizioni e finalità culturali alle quali sono sottomesse.

## **VI. CONCLUSIONI.**

Nonostante il tempo in cui sono stati fatti questi due leggi, ambedue partono di un principio comune, cioè la salvaguarda del Patrimonio Monumentale. Nel caso italiano la L. 1089/39 stabilisce un semplice rapporto di mutua convivenza tra lo Stato ed i privati nell'ambito dei loro diritti e doveri sui beni culturali immobili di loro proprietà, in modo di consentire allo Stato di agire in diversi gradi nella salvaguarda di questi beni. Nell'ordinamento peruviano esistono ancora dei vuoti non chiariti sufficientemente dalla L. 24047, come ad esempio nel caso del diritto di prelazione, figura giuridica che come si è già accennato non esiste nella legislazione peruviana, con il quale lo Stato può esercitare la tutela e conservazioni dei beni culturali come importante promotore della loro acquisizione, rispettando inoltre la volontà dei privati sull'alienazione del bene senza arrivare al passo più radicale dell'esproprio. L'azione diretta di tutela si può apprezzare anche nel caso dell'obbligo imposto dallo Stato ai privati di eseguire opere di restauro nel caso che l'integrità degli immobili protetti si trovi in pericolo. Anche questa disposizione non è presente nella legge peruviana. È importante segnare qui la considerazione di un possibile conflitto tra la dottrina e la realtà, cioè delle possibili limitazioni di carattere economico sia del proprietario come dello Stato nell'esercitare queste azioni di tutela, che si manifesta più evidentemente nel caso peruviano. Infatti si deve considerare reale la possibilità operativa di un regime legislativo sui beni culturali che preveda la proprietà privata, limitata dalle esigenze di tutela da parte degli organismi specializzati dello Stato che secondo diversi tipi d'intervento imposti ai titolari del diritto può presentare problemi riguardo alle loro possibilità di osservare le disposizioni per ragione economica. Tutto questo in quanto permette una tutela più efficace degli interessi della Nazione, ed è giustamente la Nazione posseditrice del diritto al riconoscimento del valore culturale del bene. In questo campo la legislazione italiana sembrerebbe essere in avanti con rispetto alla peruviana, malgrado che questa si mostra molto più recente nel tempo, motivo anche per il quale dovrebbe essere in teoria più sviluppata.

## **NOTE BIBLIOGRAFICHE.**

- (1) MARTORELL, Alberto. 1994. Patrimonio Cultural. Protegiendo las raices de nuestra Historia. Lima: Biblioteca Nacional del Perú, pp.12-13.

- (2) ALIBRANDI, Tommaso; FERRI, Pier Giorgio. 1988. Il Diritto dei Beni Culturali. La protezione del patrimonio storico artistico. Roma: Nuova Italia Scientifica, 1988, p.2.
- (3) Art. 36, Capo IV della educazione, la scienza e la cultura della Costituzione Politica dello Stato Peruviano, del 1979. L'antecedente Costituzione Politica del Perú fu promulgata per l'Assemblea Costituente il 12 luglio 1979 e restó vigente fino al 05 aprile 1992.
- (4) Art. 21 della Costituzione Politica del Perú, del 1993.
- (5) Convenzione sulla protezione del Patrimonio culturale e naturale mondiale, Parigi 23 novembre 1972.
- (6) Art.2 I beni culturali sono quelli elencati nelle seguenti categorie: a) Monumenti, oggetti, frammenti di edifici smembrati e materiali archeologici, appartenenti alle culture americane anteriori ai contatti con la cultura europea, i resti umani, la fauna e la flora relazionati con le stesse. b) Monumenti, edifici, oggetti artistici, utilitari, etnologici, interi o smembrati dell'epoca coloniale e quelli corrispondenti al secolo XX. c) Biblioteche, archivi, manoscritti; libri ed altre pubblicazioni, iconografie, mappe e documenti datati fino al 1850. d) Tutti quelli beni d'origine posteriore al 1850 che i singoli stati abbiano registrati come beni culturali, a condizione che sia stata fatta una notifica, di tale registro, agli altri stati firmatari della convenzione. e) Tutti quelli beni culturali che qualsiasi stato firmatario dichiarò o manifestò espressamente di includere all'interno dei limiti di questa convenzione. Convenzione di San Salvador del 1976, patrocinata dall'Organizzazione degli Stati Americani.
- (7) Nella pratica, la politica imposta dall'Istituto Nazionale di Cultura, é quella di eseguire grossi interventi di restauro all'interno degli immobili, che molte volte compromettono anche le loro caratteristiche, a condizione che il loro aspetto esterno non venga modificato.
- (8) Art. 923 del Codice Civile Peruviano.
- (9) Art. 924 del Codice Civile Peruviano.
- (10) GRAZIANI, Pietro. 1987. Patrimonio architettonico, aspetti di tutela e organizzazione. Scuola di Specializzazione per lo studio ed il restauro dei monumenti, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma: Multigrafica, p.64.
- (11) ALIBRANDI, Tommaso; FERRI, Pier Giorgio. 1988. Op.cit; p.81.

## **BIBLIOGRAFIA.**

Legge Italiana del 01 giugno 1939, n°1089: "Tutela delle Cose di Interesse Archeologico, Architettonico, Artistico e Storico".

Legge Italiana del 02 agosto 1982, n°512: "Regime Fiscale dei Beni di Rilevante Interesse Culturale".

Legge Peruviana del 03 gennaio 1985, n°24047: "Protezione del Patrimonio Culturale della Nazione".

ALIBRANDI, Tommaso; FERRI, Pier Giorgio. 1988. Il Diritto dei Beni Culturali. La protezione del patrimonio storico-artistico. Roma: Nuova Italia Scientifica.

CICERCHIA, Pietro. 1992. Restauro dei Monumenti. Guida alle Norme di Tutela e alle Procedure d'Intervento. Napoli: Liguori.

GRAZIANI, Pietro. 1987. Patrimonio architettonico, aspetti di tutela e organizzazione. Scuola di Specializzazione per lo studio ed il restauro dei monumenti, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Roma: Multigrafica.

MARTORELL, Alberto. 1994. Patrimonio Cultural. Protegiendo las raices de nuestra Historia. Lima: Biblioteca Nacional del Perú.

TALANCHA CRESPO, Eliseo. 1993. Los Delitos Culturales. Huánuco: Kotosh.